

Il confronto regionale

Prestiti alle imprese e depositi a marzo 2023

	PRESTITI ALLE IMPRESE		TOTALE DEPOSITI			PRESTITI ALLE IMPRESE		TOTALE DEPOSITI	
	MLN DI €	VAR % ANNUA	MLN DI €	VAR % ANNUA		MLN DI €	VAR % ANNUA	MLN DI €	VAR % ANNUA
Abruzzo	10.416	+1,1	30.243	-0,7	Molise	1.488	+7,9	7.304	+0,4
Basilicata	2.997	+0,3	13.447	+4,1	Piemonte	51.039	-1,6	132.227	-4,9
P.A. Bolzano	17.564	+2,1	27.669	+3,2	Puglia	22.361	+0,6	76.835	-0,6
Calabria	5.839	+0,7	30.535	-0,1	Sardegna	9.043	+1,3	30.424	+3,5
Campania	32.277	+1,8	113.131	-0,5	Sicilia	19.299	-0,4	74.132	+1,1
Emilia R.	76.703	+0,8	157.551	-3,4	Toscana	47.324	-1,9	106.008	-1,0
Friuli VG	16.027	-5,7	38.813	-2,7	P.A. Trento	11.911	-7,0	21.825	-1,9
Lazio	69.790	-5,8	227.320	-2,9	Umbria	9.727	-2,8	20.431	-3,6
Liguria	13.478	-6,7	44.252	-3,4	Valle d'Aosta	1.781	-11,3	4.814	-9,5
Lombardia	205.828	+0,2	437.231	-6,9	Veneto	73.218	-1,9	171.695	-1,8
Marche	16.600	-2,6	42.474	-4,4					

Fonte: Abi

Giù i prestiti alle imprese al Nord, utilizzati i depositi per investire

Dati Abi. A marzo prestiti alle imprese in calo nelle regioni settentrionali. Qui scende anche la liquidità sui conti, utilizzata perché costa meno del credito. Patuelli: «Nessuna stretta creditizia delle banche»

Laura Serafini

La riduzione dei prestiti registrata fin dal primo trimestre del 2023 non è l'effetto di una generalizzata stretta creditizia. Piuttosto riflette una contrazione della domanda, in particolare da parte delle imprese e delle famiglie produttrici, che spesso si è accompagnata a una riduzione dei depositi, probabilmente con l'obiettivo di non richiedere nuovi finanziamenti a costi più elevati e invece attingere alla liquidità accumulata su depositi e conti correnti sin dall'inizio della pandemia. La fotografia emerge dallo spaccato regionale dell'andamento di

Cambia il trend: da una parte si è accentuato il calo dei prestiti che dalle imprese, a maggio, è arrivato alle famiglie

prestiti e depositi redatto dall'Abi e aggiornato a fine marzo 2023. Un'analisi che scorpora dai numeri, in genere aggregati nel bollettino mensile, le famiglie produttrici (Pmi) dalla voce generale delle famiglie e per accorpate alla voce imprese.

Il quadro di sintesi che emerge mostra che a fine marzo i prestiti a famiglie e imprese, grandi e Pmi, hanno subito una contrazione media a livello nazionale su base annua dello 0,4%, a quota 1.706 miliardi. Di questi, il totale dei prestiti alle imprese e Pmi ha

2,7 per cento (594 milioni). I depositi totali nello stesso periodo hanno registrato un calo del 3,2 per cento (1.808 miliardi); di questi, 1.137 miliardi sono riconducibile alle famiglie e hanno segnato nel periodo una contrazione del 2,2 per cento.

L'aspetto più interessante emerge guardando i trend nelle singole regioni. In Piemonte i finanziamenti alle imprese hanno registrato un calo dell'1,6%; al contempo i depositi totali sono calati del 4,9 per cento. In Liguria i prestiti sono calati del 6,7% e i depositi del 3,4 per cento. In Val d'Aosta numeri più accentuati: -11,3% i prestiti e depositi in calo del 9,5 per cento. Trend simili si vedono anche in Friuli Venezia Giulia (-5,7% i prestiti e -2,7% i depositi), in Toscana (-1,9% i prestiti e -1% i depositi), nelle Marche (-2,6% i finanziamenti e -4,4% i depositi) e nel Lazio (-5,8% i prestiti e -2,9% i depositi). In Lombardia i finanziamenti crescono dello 0,2% ma i depositi calano del 6,9 per cento.

Al Sud lo scenario cambia: in Campania i prestiti salgono dell'1,8% e i depositi flettono dello 0,5 per cento. In Abruzzo +1,1% i finanziamenti e i depositi calano dello 0,7 per cento; in Puglia i prestiti salgono dello 0,6% e tanto si assottigliano i depositi. In Calabria prestiti su dello 0,7% e i depositi restano invariati. In Sicilia i finanziamenti a -0,4% e depositi su dell'1,1%; in Sardegna i prestiti salgono dell'1,3% e i depositi del 3,5 per cento.

«Non è in atto una stretta creditizia

A CONFRONTO

-1,3%

Prestiti alle imprese

A fine marzo i prestiti a famiglie e imprese, grandi e Pmi, hanno subito una contrazione media a livello nazionale su base annua dello 0,4%, a quota 1.706 miliardi. Di questi, il totale dei prestiti alle imprese e Pmi ha segnato una flessione dell'1,3 per cento (714 milioni al Nord; 467 milioni al Sud), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno segnato un aumento del 2,7 per cento (594 milioni)

-3,2%

I depositi totali

Sempre secondo il report dell'Associazione bancaria italiana (Abi) i depositi totali nello stesso periodo hanno registrato un calo del 3,2 per cento (1.808 miliardi); di questi, 1.137 miliardi sono riconducibile alle

cremento dei prestiti nelle varie regioni del paese - commenta Antonio Patuelli, presidente dell'Abi - Si vedono, invece, indicatori differenziati che mostrano come e non ci siano preconcetti da parte delle banche commerciali, nonostante ormai da diversi mesi sia in atto una stretta della Bce sulla liquidità. Il fatto che la contrazione dei prestiti non sia uniforme e che in diverse zone, in particolare del Mezzogiorno, vi sia un incremento dimostra che non c'è preconcetto».

Va detto, in ogni caso, che il trend nei mesi successivi è cambiato: da una parte si è accentuato il calo dei prestiti, che dalle imprese, a maggio, è arrivato alle famiglie. Dall'altra i depositi hanno ripreso a crescere, complici i timori per la recessione e le incertezze per il futuro. Dal bollettino Abi diffuso a giugno emergeva, infatti, un calo medio dell'1,1% dei finanziamenti a imprese e famiglie (contro il +3,2% di un anno prima). Ad aprile 2023 il calo è stato dello 0,3%: i prestiti alle imprese hanno registrato una flessione dell'1,9% e quelli alle famiglie sono aumentati dell'1,4%. Domenica scorsa, intanto, l'Abi ha diffuso un memorandum in 5 punti in cui, tra le altre cose, si ricorda ai titolari dei mutui che possono «concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo; chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali; effettuare la cosiddetta portabilità/surroga dei mutui, cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi

segnato una flessione dell'1,3 per cento (714 milioni al Nord; 467 milioni al Sud), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno segnato un aumento del

da parte delle banche, che si sforzano di supportare i clienti. Questo è evidente dal fatto che non è uniforme l'indicato dell'incremento o del de-

famiglie e hanno segnato nel periodo una contrazione del 2,2 per cento

il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA